

Roberto Daghini

APPUNTI DI VITA SOCIALISTA A PORRETTA 1888-1915

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXIX, 57 (giugno 2003), pp. 171-174.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Roberto Daghini abita a Prato ed è uno dei tanti che qualche anno fa cominciò a costruire il proprio albero genealogico; la ricerca lo ha però appassionato, tanto che ha imparato a leggere i documenti ed è riuscito a risalire fino ai secoli del Medioevo per trovare le radici della propria famiglia. Ma la ricerca è un po' come le ciliegie, una tira l'altra, cosicché il nostro Roberto ha iniziato ad allargare la sua indagine ad altri campi ed il presente scritto è il primo frutto di questo allargamento. Speriamo che continui nella strada intrapresa.

In Emilia Romagna gli ideali socialisti furono e sono molto radicali fin dall'Unità d'Italia¹, Quando ancora tutta la Romagna e parte dell'Emilia appartenevano allo Stato della Chiesa, mentre il resto del territorio era diviso fra i due ducali autonomi, queste zone erano considerate da Roma il punto nero. Questo per gli ideali socialisti, anarchici e libertarari in essa presenti e perseguiti da numerosi uomini politici in particolare dall'imolese Andrea Costa tra la fine del 1800 e inizio del 1900. In questo contesto non fa eccezione la zona di Porretta che fin dalla fine del 1800 fu interessata da una forte attività politica di matrice socialista, Figura di spicco in questi territorio fu sicuramente l'avvocato Gaetano Buini arrestato ai tempi del governo Crispi e sottoposto a emarginazione nel suo lavoro a causa delle suo idee².

Nel 1885 sorse ai Bagni della Porretta la prima Società operaia di mutuo soccorso conio scopo della reciproca assistenza fra i lavoratori e di aiuto per le classi meno abbienti. Questa organizzazione non ebbe una propria sede e si riuniva nel teatro comunale, che a quei tempi si trovava dove oggi sorge il palazzo comunale. Vi aderivano 160 soci, che si autotassavano per una lire al mese. Un informativa dei regi carabinieri al prefetto di Bologna del 12 aprile 1898 elenca i principali soci: Ernesto Accorsi di Domenico di anni 29 operaio, Gaetano Ambrosi fu Giuseppe di anni 62 *esercente orologio*, Giuseppe Agostini di Luigi di anni 20 fornaio, Luigi Bettocchi fu Leonardo di anni 60 *impresario teatrale*, che fu personaggio molto influente, Pompeo Bassi di Giacomo di anni 39 calzolaio, Pio Buccelli di Bartolomeo di anni 24 operaio, Angelo Bettuzzi di Giacomo di anni 26 muratore, in seguito emigrato in Romania, Augusto Bettuzzi di Giacomo di anni 24 in seguito emigrato in Romania, Romeo Brunetti fu Giuseppe di anni 26 meccanico, Michele Bettucchi di anni 50 maestro elementare, domiciliato a Castel di Casio, anche questo, secondo i carabinieri, un personaggio influente, Arturo Bettucchi di Luigi di anni 24 cameriere, di carattere chiuso e astuto, Augusto Boschi di Gaetano di anni 22 operaio, Giovanni Cinotti di Michele di anni 26 scalpellino, ritenuto poco influente, Domenico Cioni di Giovanni di anni 36 facchino, Prospero Daghini di Luigi di anni 21 operaio, Pio Evangelisti di Pietro di anni 17, Battista Evangelista fu Antonio di anni 26 cameriere, socialista convinto ed influente, Casimiro Francia fu Gaetano di anni 61 canapino, Augusto Fornasini fu Stefano di anni 22 emigrato in Svizzera, Battista Fanteffi fu Francesco di anni 23, Dario Focchi di anni 38 scalpellino, influente, Giovanni Guccini fu Francesco di anni 32 pastaio, Antonio Grassi di Felice di anni 32 operaio, Giuseppe Lorenzini di Luigi esercente influente, Alberto Lodi di Ferdinando di anni 32 falegname influente, Vincenzo Lapi di Luigi di anni 37 fabbro, Gisueppe Macchietti fu Giuseppe di anni 36 recatosi a Sestri Levante, Riccardo Fulgenzio Masini fu Giuseppe di anni 31 muratore, Romeo Masini fu Giuseppe di anni 26 molto influente e pericoloso, Domenico Morsiani di Leone di anni 41, Angelo Morsiani di Leone di anni 50, Giuseppe Morsiani di Angelo di anni 20 falegname, Giuseppe Casotti di Luigi di anni 20 fabbro, Virgilio Felice Margelli di anni 25 fabbro, Maro Piccoli fu Luigi di anni

1 N.S. Onofri, *Il Triangolo Rosso*, Bologna 1994, note 1 e 7

2 A. Borri, M. Facci, *Porretta dall'unità alla Repubblica*, Porretta Terme 1998, p. 19 nota 2, p. 187 nota 10, p. 180 nota 11, p. 193 nota 12.

44 opportunista, influente occulto, Antonio Neri di Giuseppe di anni 33 esercente, Francesco Gesci di anni 40 nato a Budrio influente, Francesco Pranzini di Filippo di anni 42, ingegnere opportunista *influyente*, Augusto Pini fu Carlo di anni 21 calzolaio ignorante pericoloso, Luigi Rovacchi fu Pietro di anni 55 pensionato, Luigi Sacchetti di Raffaele di anni 20 operaio, Battista Vivarelli di Giuseppe di anni 36 influente, Fulgenzio Vivareffi di Giuseppe di anni 38 dispensiere tabacchi, Pietro Vivarelli di Massimiliano di anni 21 fabbro, Sante Vivarelli di Massimiliano di anni 20 fabbro, Umberto Villani di anni 36 veterinario, Raffaello Vitali fu Battista di anni 35 falegname influente, Marino Valentini fu Massimiliano di anni 36 barbiere, Augusto Vannini di Luigi di anni 30 nato a Gnizzana segretario comunale, molto influente, Antero Pranzini di Filippo di anni 21 disoccupato.

Oltre alla Società di mutuo soccorso esisteva anche un agguerrito partito socialista con sede e circolo in piazza Vittorio Emanuele II in un locale in affitto di proprietà del signor Moruzzi. Nel 1898 il partito contava iscritti ed i principali dirigenti erano Alberto Lodi, Anteo Pranzini, Romeo Masini, Emilio Buini e Giovanni Cinotti. Una schedatura del 1898 destinata al prefetto di Bologna elenca 33 iscritti: Antonio Galetti di Francesco vagabondo influente, Luigi Bettocchi fu Leonardo impresario teatrale *influyente*, Francesco Pesci di Raffaello maestro elementare influente, Battista Vivarelli di Giuseppe contadino pericoloso, Augusto Vannini di Luigi segretario comunale molto influente, Romeo Bettocchi di Luigi falegname, Francesco Pranzini di Filippo, ingegnere pericoloso, Luigi Pranzini di Filippo esattore comunale, Gaetano Buini fu Antonio, avvocato influente e pericoloso, Giuseppe Lorenzini di Luigi esercente, pericoloso, Pompeo Bassi di Gaetano calzolaio, Valentino Marini fu Massimiliano barbiere, Amedeo Gandolfi di Domenico studente pericoloso, Giuseppe Macchelli fu Giuseppe fornaio, Antonio Francia di Alessandro macellaio, Augusto Pini fu Carlo calzolaio, Romeo Masi fu Giuseppe muratore influente, Giovanni Guccini fu Francesco pastaio, Domenico Morsiani di Leone manovratore, Fulgenzio Masini fu Giuseppe muratore, Virgilio Felice Margelli di Pompeo fabbro, Pio Buccelli di Bartolomeo scalpellino, Angelo Bettuzzi di Giacomo muratore, Augusto Bettuzzi di Giacomo muratore, Romeo Brunetti fu Giovanni, meccanico, Pietro Vivarelli di Massimiliano fabbro, Alberto Lodi di Ferdinando falegname, Vincenzo Lapi di Luigi fabbro, Giovanni Cinotti di Michele scalpellino di Granaglione, Antonio Bettocchi di Luigi, cameriere influente, Augusto Fornasini fu Stefano operaio, Pio Evangelisti di Pietro frenatore, Battista Evangelisti fu Antonio cameriere. L'attività sia della Società di mutuo soccorso che della sezione del partito in quel periodo erano soggette ad uno stretto controllo della locale stazione dei carabinieri che informavano periodicamente il prefetto sulle attività politiche svolte dalle suddette organizzazioni. Il 16 aprile 1898 venne aperta una sottoscrizione a favore degli scioperanti di Molinella con la quale si raccolse la cifra di 14 lire; nello stesso periodo venne inoltre fatta la richiesta per l'istituzione di una fanfara che doveva suonare in occasione delle feste di partito.

Nel 1897 ebbero luogo i moli dei braccianti delle risaie di Molinella, che si estesero anche a Minerbio, Bentivoglio, Medicina, Imola ed in altri luoghi; i motivi di questa protesta vanno ricercati nel fatto quei lavoratori erano stanchi di lavorare 10 ore per una lira e 20 centesimi le donne e una e 50 gli uomini. Queste agitazioni erano considerate dal partito liberale non sindacali ma politiche e quindi da reprimere con il pugno duro. La lotta si concluse dopo due mesi di sciopero con un buon successo: da quel momento ogni rivendicazione fu organizzata e riconosciuta da tutti, in particolare dalle leghe dei lavoratori sia quelle di matrice socialista sia cattolica³. Tra le figure più rappresentative dei capi lega locali va ricordato Giuseppe Bentivoglio figlio di un cameriere, che esercitava la professione di meccanico di biciclette, persona nobile e significativa del socialismo bolognese che dapprima difese i diritti dei braccianti e nel 1920 divenne poi uno dei fautori del patto *detto paglia calda*, così definito dal nome dei dirigenti che lo avevano siglato: Calistro Paglia per gli agrari e Alberto Calda per i lavoratori; con l'ascesa al potere del fascismo questo patto venne poi sconfessato. Durante il regime fascista fu oggetto di pesanti aggressioni, venne perseguitato, costretto a emigrare insieme a molte altre famiglie di braccianti. Ritornò nella sua Molinella dopo aver conosciuto varie prigioni come Ustica, Lampedusa, Pantelleria e negli anni 30 dove visse da esule. Con la caduta del fascismo partecipò alla resistenza con il nome di "Nonno" nella Brigata Matteotti e a seguito di una spiata venne ucciso da fascisti il 20/4/1945.

L'8 maggio 1898 i carabinieri di Porretta inviarono un'informativa con cui richiesero alla prefettura

3 N.S. Onofri, *Documenti dei socialisti bolognesi nella resistenza*, Bologna 1975, pp. 207-208.

rinforzi per una possibile manifestazione che si sarebbe dovuto svolgere a Porretta contro il rincaro del prezzo del pane; tra i provvedimenti da prendere per limitare le conseguenze della protesta venne indicato anche il fermo preventivo di tutti i capi del partito Socialista. I rinforzi richiesti avrebbero dovuto servire soprattutto per la protezione dei commercianti e dei mulini, con particolare riguardo a il mulino a vapore posto a Granaglione, di proprietà di Cesare Ballerini. La giornata di protesta si svolse in realtà senza disordini. Un grave fatto era avvenuto in precedenza: il 12 febbraio dello stesso anno 1898 si era tenuta, presso il circolo socialista dei Bagni della Porretta, una riunione di circa 40 aderenti al partito, capeggiata da Giuseppe Berti, uno studente in farmacologia nativo di Granaglione Berti Giuseppe; in quella occasione erano state mosse critiche alla politica governativa e soprattutto all'arrivo a Porretta di 5 multi di rinforzo. Proprio a causa di questa riunione, ritenuta sediziosa, il Berti venne inquisito; egli venne interrogato dal brigadiere Leo Cavazzutti e dal carabinieri Pietro Bonomi; il Circolo viene chiuso e nella notte tra il 17 e il 18 maggio 1898 vennero arrestati Francesco Pranzini, Luigi Bettocchi, Romeo Masini, Augusto Vannucci, Marino Valenti, Augusto Pani, Alberto Lodi, Giuseppe Lorenzini e Battista Evangelisti, tutti accusati di essere dei cospiratori e per questo deferiti alla magistratura. Il processo si svolse a Bologna il 17 agosto successivo e fu presieduto dai giudici Aristo Mortara, Teodoro Tinti, e Michele Battista che emisero una sentenza di non luogo a procedere per difetto di indizi di reato e ordinarono la scarcerazione degli imputati. Quando ritornarono a Porretta al loro arrivo alla stazione furono accolti da molti giovani e vennero applauditi e festeggiati per essere stati scagionati. Ma il Lorenzini, che era all'epoca anche segretario comunale, subì una brutta conseguenza della sua militanza socialista: il 18 maggio 1898 gli venne infatti sospesa la licenza per la sua osteria. Per capire il contesto economico e sociale del periodo a Porretta ci viene in aiuto un'altra informativa del 1889 alla Sotto Prefettura di Vergato; da questo documento apprendiamo che il paese aveva una popolazione di 3828 persone, di cui 1512 nel centro urbano⁴ e 2246 rurali. Fra questo 144 erano gli studenti, 387 proprietari di terreni, 177 di fabbricati, 459 di terreni e fabbricati; la popolazione attiva comprendeva 25 pastori, 150 negozianti compresi i venditori di carbone, 2 capitalisti, 4 affittuari di terreni, 124 proprietari definiti apicali, cioè molto ricchi, 116 operai tra cui si distinguevano scalpellini, muratori, manovali, boscaioli, carbonai, campestri. La vita media risultò tra i 60 70 anni, mentre la causa principale dei decessi era la presenza diffusa di malattie bronco intestinali e del cuore. Quanto alla situazione politica, gli elettori iscritti erano 497 politici, 371 commerciali e gli edifici pubblici erano 7 tra cui il teatro comunale. Da quanto traspare possiamo dire che la situazione economica era abbastanza buona, specie se paragonata ad altri comuni della zona; non mancavano però le lotte sociali e le rivendicazioni sindacali da parte delle classi meno abbienti, anche perché la presenza della ferrovia aperta nel 1864 e di varie attività industriali o proto-industriali, come quella dell'industria del ferro, vedevano la presenza di un folto gruppo di lavoratori dipendenti ed operai.

Dalle stesse fonti consultate risulta che nello stesso periodo sia a Bologna sia nella provincia si formarono altri circoli⁵ e sezioni del Partito Socialista; da un'informativa del 1896 apprendiamo che, oltre a un buon numero di persone schedate perché ritenute di ideologia socialista, anarchica e radicale, anche quattro sezioni del partito a Bologna, la lega dei ferrovieri e il circolo di San Vitale oltre a quelli di Bazzano, Mezzolara di Budrio, Sant'Agata⁶, l'Unione elettorale di Molinella, l'associazione Operaia di Baricella, e la sezione di Castenaso.

4 L. Arbizzani, *Antifascismo e lotta di liberazione nel Bolognese*, Bologna 1998, nota 13.

5 Istituto Storico della Resistenza di Bologna, Fondo C.L.N, n. 8 e 14, fascicolo Porretta.

6 Archivio di Stato di Bologna, Sotto prefettura di Vergato, Gabinetto, busta n. 71.